

BENE COMUNE, UN CONCETTO TRITO E RITRITO?

Difficile dire che cosa susciti in noi, cittadini della seconda decade del XXI secolo, l'espressione "bene comune"...

Una idea vecchia e lontana? Un ideale nobile, ma decaduto? Un concetto trito e ritrito? Oppure un valore da riproporre, un obiettivo che ci ridà il gusto dell'impegno sociale e politico?

Un concetto confinato al solo mondo cattolico, oppure un valore laico, una questione importante per tutti?

Se abbiamo deciso di dedicargli attenzione, e di costruirne una sorta di antologia, è perché noi di PRO.DO.C.S. crediamo che il tema sia davvero attuale. E che valga la pena rifletterci sopra. Forse anche di appassionarci. Bene comune. Bene ... E comune ... Qualcosa che sia davvero buono. E che lo sia per tutti.

Ma è possibile identificare qualcosa che sia bene per ciascuno e per tutti? O abbiamo idee così diverse di ciò che è bene per ognuno di noi, e di ciò che può essere bene per tutti, che non crediamo possibile parlare di nuovo di bene comune?

Esiste, insomma, qualcosa che possiamo chiamare bene comune? E, dunque, che valga la pena di essere difeso, ricercato?

Forse il bene comune no, non sappiamo più che cosa sia ... ma i beni comuni, questi sì, questi forse li riusciamo ad individuare, come si è provato a fare per l'acqua ... E, se è possibile per l'acqua, lo può essere anche per altre cose importanti ... La scuola come bene comune ... La salute ... E internet è un bene comune?

Se al plurale lo riusciamo a declinare, il bene comune, se vediamo che è possibile, anzi necessario, farlo, allora possiamo forse anche chiederci se non valga la pena di interrogarci sul bene comune al singolare. Sulla nozione che sta alla radice dei singoli beni che identifichiamo come comuni e che desideriamo che lo restino, o che lo diventino. Per ciascuno e per tutti.

È un concetto vuoto, inutile? O introvabile? È solo quell'espressione un po' retorica che tanti ancora usano -partiti politici e chiese -, ma che non ci dice più quasi nulla, forse perché mai approfondita, mai presa sul serio? Oppure è un concetto che, ricercandone dietro la polvere il significato, ci può restituire il gusto di sentirci parte della società in cui viviamo, quella locale e quella globale? Parte attiva, in cammino, con una meta, con un impegno comune? L'impegno appunto, per il bene comune ...

BENE COMUNE, UN CONCETTO CHE VIENE DA LONTANO

Bene comune: un concetto che viene da molto lontano ...

Un concetto che ha trovato casa soprattutto nella cultura cattolica, ma che nasce da più lontano.

Nasce da **Aristotele**, il quale considera "beni" i fini che l'uomo persegue nel suo agire. E considera che il fine più alto che l'uomo possa perseguire è la costruzione della *polis*, della città. Cioè, la politica. E dunque – appunto – il bene comune.

In tutto il mondo greco, e non solo per i filosofi, avere a cuore la vita della *polis* era, in effetti, di primaria importanza (l'uomo privato, che non si interessava della cosa pubblica, lo si appellava con il termine "idiota" ...).

Il concetto di bene comune, poi, vive nella civiltà romana nel significato di "bene della collettività". La *res publica*. Ma non viene approfondito, tranne una certa attenzione che vi dedicano, in particolare, **Cicerone** e **Seneca**.

Ritournerà al centro dell'interesse molto più tardi, nel XIII secolo, soprattutto con **Tommaso d'Aquino**, che lo riprende da Aristotele e ne farà il perno della sua visione dell'uomo e della comunità umana. Una visione che caratterizzerà fortemente tutta l'epoca medievale.

Da allora la nozione di bene comune vive una lunga, ininterrotta, stagione nel pensiero cattolico, arrivando a costituire un elemento centrale di quella che verrà chiamata la dottrina sociale della Chiesa cattolica: dall'enciclica *Rerum Novarum* di **Leone XIII**, alla fine dell'Ottocento, fino a **Jacques Maritain**, al **Concilio Vaticano II**, e, più recentemente, all'enciclica **Caritas in veritate**, di Benedetto XVI, e, in Italia, alla 45° Settimana Sociale dei Cattolici italiani ("Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano"), tenutasi nel 2007.

Nella cultura laica, invece, il concetto di bene comune esce di scena fin dal primo Rinascimento. Resta estraneo a gran parte del pensiero filosofico e politico e dell'etica laica dal secolo XV in poi. È ignorato dall'illuminismo e non viene più ripreso fino a buona parte del Novecento.

Ricompare soltanto negli ultimi decenni del secolo scorso, in alcuni filosofi del diritto di matrice anglosassone interessati alla nozione di giustizia sociale (come **John Rawls**) e nella corrente degli economisti che si interrogano sull'esistenza dei beni collettivi (tra cui il recente premio Nobel, **Elinor Ostrom**).

Sembra ora vivere una nuova stagione sotto traccia, racchiuso nella nozione di "**beni comuni**", cioè quei beni che cominciano ad essere riconosciuti da tutta la società, e forse dall'intero genere umano, come il presupposto necessario per la vita sociale di tutti, il fondamento di una vita in comune: acqua, salute, istruzione, conoscenza, energia ...

CHE COSA È IL BENE COMUNE? BISOGNA INDAGARE...

È un concetto definibile giuridicamente?

Quali sono le principali definizioni di bene comune date nel corso della storia?

Quale è il significato di bene comune nella cultura cattolica?

C'è un'unica interpretazione, nel pensiero cattolico, di bene comune?

C'è differenza tra bene comune e interesse generale? Tra bene comune e bene pubblico?

In una società pluralista e multiculturale è pensabile un concetto univoco di bene comune?

Che nesso c'è tra bene comune e beni comuni?

Il bene comune è un concetto solo cattolico?

Laicità e bene comune sono valori che non sanno più parlarsi?

Il bene comune è un concetto di destra o di sinistra?

Si può parlare di bene comune nella moderna economia di mercato?

Ma, poi, bene comune di chi? A quale livello? In quale dimensione? La città, la nazione, il mondo?

Gli interrogativi sono tanti. Siamo di fronte a un tema **affascinante**. Ma **complesso**. Apparentemente **arcaico**, eppure **moderno**.

Il suo significato sembra ovvio, ma non lo è poi tanto...

Bisognerà indagare...

DEFINIZIONI RECENTI DI BENE COMUNE

"Il **bene comune** consiste nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona"

(Giovanni XXIII, Mater et magistra, n. 51, anno 1960).

Il **bene comune** è ... "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente"

(Concilio Vaticano II, Costituzione "Gaudium et spes", n. 26, anno 1965)

"Il **bene comune** non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro".

(Compendio della Dottrina sociale della Chiesa", n. 164, anno 2004)

"Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il **bene comune**.

È il bene di quel “noi-tutti”, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene”.

(Benedetto XVI, Caritas in veritate, n. 7, anno 2009)

“Il **bene comune** è il bene fondamentale che accomuna tutti i membri della nostra società: esso consiste nella nostra comune umanità, nel nostro essere e divenire persona. Il perno del bene comune è l’essere umano come persona e che, in quanto tale, si realizza nella relazione comunitaria con le altre persone. L’adesione al bene comune si fonda pertanto sull’adesione comune ad un Bene più grande: la persona umana”.

(“Nell’educazione le ragioni e l’esperienza del bene comune”, Documento Finale del 3° Incontro nazionale del Tavolo interassociativo, Sassone, Roma, 8-10 maggio 2009. Tra esse: Azione Cattolica Italiana, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Associazione Italiana Genitori, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Comunità S.Egidio, Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato).

“Con **bene comune** intendo, nella *città dell’uomo*, la condivisione di uno sforzo intenzionale e consapevole, da parte di persone libere ma fallibili, in direzione di un obiettivo comune a tutti, in quanto intersezione positiva di una pluralità di concezioni del bene, coerenti e compatibili con il futuro lontano della famiglia umana. Se non vi è intersezione non vi è comunità e nemmeno **bene comune**.

Esiste una pluralità di beni comuni incapsulati lungo le duplici coordinate del tempo e del livello di comunità, dalla famiglia alla nazione fino alla famiglia umana”.

(Luigi Campiglio, docente di Politica economica all’Università Cattolica del Sacro Cuore, “Torniamo alle radici del bene comune”, Vita e Pensiero, n. 1/2011)